Anno VIII - 1855 - N. 322

L'OPINIONE

Venerdì 23 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 22 NOVEMBRE

IL VIAGGIO DEL RE

L'*Armonia* non vorrebbe che al viaggio di re Vittorio Emanuele si attribuisse alcuna rilevanza, e quasi ha in voce di credenzoni coloro che ne sperano qualche bene per la causa italiana.

In questo adoprarsi dei fogli clericali a togliere qualsiasi importanza alla regal visita a Parigi ed a Londra, ci sembra vedere il timore che possa produrre alcun utile effetto, piuttosto che la persuasione che dessa non sia altro che una cortesia od un passatempo.

La visita fatta da un principe ad altri principi non è in generale sì grande avvenimento che abbiasi tosto e sempre a dedurne speranze o timori, secondo le diverse opinioni ed i differenti partiti. Il Piemonte è stato non ha guari visitato dal re di Portogallo e dal principe ereditario del Belgio, e niuno ha mai pensato di trarne conseguenze politiche che sarebbero ridicole. Tutto al più esse valgono a viemeglio stringere i nodi di amicizia che legano lo stato di Sardegna al Portogallo ed al Belgio ed a porgere solenne testimonianza d'onore a due popoli, rappresentati dai loro principi, e con cui siamo in buoni rapporti.

Ma il viaggio di Vittorio Emanuele si fa in ben altre contingenze. Francia ed Inghilterra non sono due stati coi quali abbiamo soltanto relazioni commerciali ed interessi materiali da tutelare. Noi siamo loro legati da un trattato d'alleanza, siamo ad essi uniti in una guerra che costa sangue e danaro ed impone sacrifici tanto più gravosi quanto più ristretto è il territorio e scarsi ne sono i mezzi.

Non si può quindi supporre che il re, or ora uscito di malattia e nella stagione invernale, imprenda un viaggio faticoso per mera cortesia e per compire i suoi due augusti alleati. Francia ed Inghilterra non iscorgono nel re di Sardegna un principe straniero, il quale si reca a visitare l'imperatore Napoleone e la regina Vittoria, come farebbe qualsiasi altro principe. Esse scorgono in lui il capo e rappresentante di un popolo, il quale ebbe il coraggio di collegarsi ad essi nella lotta contro la Russia, di un popolo belligero e fermo nei suoi proponimenti, che ha acquistato il diritto incontestabile di essere ascoltato dai propri alleati e di propugnare i diritti e tutelare gl'interessi della nazione italiana, di cui è parte cospicua.

Si dia adunque pace l'*Armonia*, e si persuada che la politica c'entra e molto nel viaggio. Di che poi si tratti, è mistero, e saremmo indiscreti se ricercassimo di sollevare il velo e penetrare nei segreti della diplomazia e delle combinazioni internazionali.

Sin da quando discutevasi il trattato, abbiam avvertito che, sebbene non fosservi patti determinati e scritti, pure non era supponibile che il Piemonte entrasse nella lega per semplice desiderio di menar le mani e di provare la propria bravura, che niuno ha mai messa in dubbio, ma che dovevasene attendere il beneficio dall'esito della guerra.

Non essendo finora la guerra che nella metà del suo corso o forse nel principio, non sarebbe prudente il presumere che si pensi per ora a risarcimenti; ma v'ha una quistione che bisogna risolvere ed il cui scioglimento può anche influire assai sulle vicende e sull'indirizzo della guerra: è la quistione italiana.

Le potenze occidentali non osarono suscitar questa quistione perchè non volevano tirarsi addosso la Germania: ora apprendano dai frutti raccolti qual vantaggio abbia arrecato una politica fiacca, titubante e lo adoperare specifici dove occorrevano efficaci rimedi. L'Austria è un ostacolo permanente al progresso della guerra ed un inciampo alla pace, e quantunque si debba tener conto delle difficoltà che attraversano i progetti delle potenze belligeranti ed impediscono loro di trar partito del soccorso che troverebbero nei popoli emancipati e nei governi meglio inclinati, si debbe tuttavia riconoscere che una politica più vigorosa avrebbe probabilmente reso inutile il temporeggiare e fatto risparmio di tempo, che, in tutte le faccende e specialmente nelle guerre è prezioso tesoro.

Ora, sia che la guerra abbia da perdurare lunga pezza, sia che le voci di nuovi negoziati di pace abbiano solido fondamento, ciò che non crediamo, è evidente che nell'uno come nell'altro caso le potenze occidentali non potranno venir a capo del proprio intento se non risolvono la quistione italiana, in modo di rassodare la quiete pubblica soffocando un fomite di torbidi e rivoluzioni, che potrebbe estendersi ed avviluppare parecchi stati d'Europa.

La segreta ostilità dell'Austria alle potenze occidentali non è più cosa di cui sia lecito a persone di buon senso il dubitare. Le belle parole, le promesse, le dichiarazioni, le congratulazioni non fanno avanzar d'un passo la guerra e non valgono a celare il mal animo. Nelle grandi guerre non è possibile la neutralità delle potenze che vi hanno in mezzo i più rilevanti interessi. Quella neutralità si dee piuttosto riguardare qual tacito appoggio accordato alla parte avversaria, ed acquista un carattere di palese nemicizia quando non induce ad astenersi da atti che compromettono le sorti della guerra. Non è più un mistero che la condotta iniqua dell'Austria nei principati danubiani ha alienati gli animi di quei popoli dalle potenze occidentali, che considerano siccome causa dell'occupazione austriaca, nè si può ammettere che l'Austria si governi in tal modo, perchè non sappia far di meglio, ma perchè ha interesse a rovinare i principati ed a metter in mala voce le potenze occidentali.

Quanto alla pace noi chiediamo, se non sia un'illusione imperdonabile ed un'innemendabile cecità, lo sperarla sicura ed imperturbata, lasciando l'Italia nella presente sua condizione, coll'Austria nel Lombardo-Veneto, con governi assoluti e sitibondi di tirannica reazione e con tante migliaia di profughi.

Il Piemonte è il solo stato italiano che possa perorar la causa italiana, il suo re è il solo che siasi mantenuto italiano ed abbia compresi i bisogni de'nostri tempi e quanto valga l'onestà de'principi a cementar la fedeltà de'popoli.

Ciò è riconosciuto ed ammesso anche all'estero. Non si trova niun altro rappresentante de' diritti, niun altro interprete delle speranze, de'voti e delle aspirazioni d'Italia fuorchè questo libero stato. La sua posizione ne accresce gli obblighi, e confidiamo che non saranno dimenticati, e così a Parigi come a Londra la causa italiana avrà difensori e patrocinanti.

Il viaggio del re fu combattuto da alcuni, i quali credono che il governo imperiale reputi il Piemonte un ostacolo all'attuazione de'suoi disegni rispetto all'Italia. Ciò potrebbe essere, perchè, se non fosse del Piemonte, si disporrebbe dell'Italia senza riguardo e considerazione alcuna; ma siccome è un ostacolo che non si può rimuovere ed abbattere, così diviene manifesto, che nulla si può far in Italia senza di lui, e fa mestieri di consultarlo ed averlo compagno nelle imprese che avessero per iscopo il riordinamento della penisola.

L'*Armonia*, alludendo al colpo di stato del 2 dicembre, osserva che Vittorio Emanuele udrà dalla bocca medesima di Luigi Napoleone *come con un po' di risolutezza si liberasse di un' assemblea di chiaccheroni*. Questa volta è venuta meno nell'*Armonia* la solita sua scaltrezza, poichè il colpo di stato e le sue cause ed i suoi effetti sono conti a tutti, e l'allusione è non solo una malignità, ma un'ingiuria al proprio principe ed al proprio paese.

Le nostre Camere non sono adunanze di chiaccheroni, nè potrebbonsi senza aperta ingiustizia paragonare all'assemblea francese, dove il ben della Francia è posposto alle gare di partiti, concordi in ciò solo di atterrare la repubblica. Il timore di perniciosi influssi è svanito, e da tutti si comprende che Vittorio Emanuele non recasi in Francia ed Inghilterra ad attinger lezioni di politica e d'interno reggimento, le quali sarebbero d'altronde contraddittorie, perchè le idee prevalenti a Parigi non son quelle che hanno voga sulle sponde del Tamigi, ed in tale incertezza il buon senso suggerisce di abbracciar que'consigli che hanno l'autorità del tempo e l'appoggio dell'esperienza. Del resto, il governo francese ha provato che in fatto d'istituzioni politiche non si mischia in alcun modo, e se gli sta a cuore di non aver in vicinanza provocatori di scandali e di torbidi, non ricerca peraltro d'impedire il libero sviluppo degl'istituti degli altri paesi, per quanto dissomiglino da quelli della Francia.

Noi non siamo in forse dell'accoglienza che sarà fatta al nostro re. Non mancano, è vero, taluni, di dare al ricevimento di Vittorio Emanuele in Francia un carattere puramente ufficiale, dicendo che il governo non è la nazione; ma perchè stabilire una distinzione arbitraria? Non sono gl'interessi del governo inverso al Piemonte identici a quelli della nazione? Non hanno i francesi continue relazioni e rilevantissimi interessi con noi? Non è il Piemonte il mediatore così degli interessi materiali come delle idee e dei principii morali tra la Francia e le altre provincie d'Italia? Persino i partiti che vi hanno in Francia non sono ostili al Piemonte; i legittimisti vedono in Vittorio Emanuele il rappresentante d'una delle più vetuste dinastie, gli orleanisti, il re costituzionale, probo e leale. Vi sono i clericali; ma che possono in Francia? E quale è la loro forza? Chiedetelo all'*Univers*, i cui piagnistei rivelano quanto poco sia influente il suo partito. Se adunque vi fu mai occasione, in cui governo e popolo abbiano gli stessi pensieri, è certo questa della visita di Vittorio Emanuele.

Non parliamo dell'Inghilterra, perchè a nessuno è mai venuto in mente di fare quella assurda divisione, e nessuno ha ricercato di spandere dubbi e timori intorno all'accoglienza che sarebbegli preparata. Un principe generoso e liberale non può non essere stimato in un paese, il quale non disgiunge nè disgrega la libertà dalla prosperità popolare e dall'ordine pubblico.

Onorando il principe, si onora il popolo su cui regna, ed è per questo che il paese considera come fatti a lui gli omaggi pòrti al suo re. Però ciò che rende quegli omaggi più accetti è la persuasione che non ne verrà il menomo detrimento alle patrie istituzioni, e la speranza che si vantaggerà il Piemonte e l'Italia.

La lega tra la Francia e l'Austria. Il discorso che ultimamente pronunciava l'imperatore Napoleone, nel quale non pochi intraviddero, se non una minaccia, un'intimazione severa alla Germania intera, il licenziamento dell'armata austriaca in Gallizia, ed altri piccoli fatti che il rammemorare non giova tolsero in questi ultimi tempi sin l'ombra del dubbio che l'Austria si senta disposta ad entrare in lotta contro la Russia, ed è appunto in questo momento che l'*Armonia* intuona un inno, dell'ultima sua scuola, in onore della lega tra la Francia e l'Austria. Che cosa dedurre da questo? Non sappiamo vederne altra ragione se non quella che, essendo a mal passo gli affari dei clericali, l'*Armonia* sia ormai ridotta a sperare in una vincita al lotto.

Vediamo infatti quali sono gli argomenti sui quali appoggia una speranza così strana. Le domande comuni che i due gabinetti imperiali presentarono all'inglese contro gli emigrati, il trattato di estradizione dei delinquenti e finalmente la notizia che Francesco Giuseppe andrà a levare dal fonte battesimale il nascituro dell'imperatrice Eugenia. Guardate un po' che gravi e sodi argomenti.

Ma il più bello si è che l'*Armonia*, cui par poca cosa l'adesione dell'Austria alle potenze occidentali, vuole rompere addirittura l'alleanza anglo-francese per sostituirvi quella franco-austriaca, e siccome non sonovi indizi patenti che l'Inghilterra e la Francia siano alla vigilia di separarsi, così si raccomanda alla storia per trovare le ragioni che rendano impossibile la durata di quella malaugurata alleanza, che fu proprio il tracollo del partito reazionario europeo, che è la befana di tutti quanti aspirano a soffocare la vita ed il progresso dei popoli. Però l'*Armonia* sa leggere la storia in un modo suo proprio, e per esempio pretende che la Francia e l'Inghilterra siano sempre nemiche perchè lo furono nel passato, e nello stesso tempo vuole che Francia ed Austria, le quali continuamente guerreggiarono fra loro, ora si accordino in un'alleanza solo per inspirare una strofa di questa forza:

> Qual è l'uomo onesto, che non esulti al solo pensiero di una lega tra l'Austria e la Francia benedetta dal romano pontefice? Se noi potessimo salutare questo faustissimo avvenimento, si vedrebbero congregate tutte le maggiori forze della società, e dirette al medesimo scopo; la forza degli eserciti, la destrezza dei gabinetti, le glorie passate, il valore presente, il tutto santificato dalla religione, che rassoda i troni, e cresce di mille tanti il potere delle armi. Allora tremerebbero come foglie i tristi, e la rivoluzione non tarderebbe a capire, ch'è suonata per lei l'ultima ora.

Prima di abbandonarsi a questi voli pindarici l'*Armonia* avrebbe fatto meglio ad andare al fondo della sua storia e vi avrebbe trovato che se l'Inghilterra e la Francia guerreggiarono l'una contro l'altra troppo spesso per il bene dell'umanità, la Francia e l'Austria guerreggiarono ancor più spesso; e che la politica della prima, partendo da Enrico IV sino a noi, fu sempre di opporsi alla casa d'Austria, in Ispagna, nelle Fiandre, in Italia, in Germania, ovunque. L'Inghilterra dopo tanta guerra si risolse a stringere la mano alla sua rivale, e ne fu conseguenza la presa di Sebastopoli. L'Austria invece non accalappiò che una volta la Francia nelle sue reti, e fu per i raggiri della Pompadour: ne venne per risultato la disfatta di Rosbach.

Se adunque l'*Armonia* ha propriamente bisogno di un'alleanza austro-francese e se vuole validamente propugnarla, lasci per carità la storia, perchè ad ogni pagina troverebbe un intoppo che la farebbe traboccare; la storia le direbbe che ci vuol ben altro di un battesimo e dei vincoli che, mediante il medesimo, s'instituiscono fra il padrino ed il figlioccio per riposare sulla fede dei governanti austriaci; i sacramenti furono già sfruttati dall'Austria ed il matrimonio di Napoleone I non è di data così antica che possa essersi dimenticato. Ma forse all'*Armonia* piacerebbe la ripetizione dello stesso giuoco. Vorrebbe la lega tra la Francia e l'Austria per rompere l'accordo delle potenze liberali e, dopo ottenuto l'intento, non sarebbe spiacente che Napoleone III, questo rappresentante della rivoluzione, seguisse la sorte del suo immortale parente. Ci dica l'*Armonia* se non abbiamo indovinato il suo pensiero?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto dell'11 corrente viene istituito un R. consolato di seconda categoria nella baia di Benin in Guinea, con residenza in Lagos sulle coste dal Capo-Formoso al capo Tre-Punte.

— Con R. decreto del 19 corrente sono convocati pel giorno 16 dicembre prossimo il 2° ed il 3° collegio elettorale di Oristano, affinchè proceda no ad una nuova elezione del rispettivo loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 17 successivo.

FATTI DIVERSI

Ospedale della carità. Oggi, 22 novembre, si è fatta all'ospedale della carità la distribuzione dei premi ai ricoverati fanciulli d'ambi i sessi, che frequentano le scuole istituite ed ordinate dalla presente amministrazione.

V'intervenne l'amministrazione presieduta dal marchese Solaro.

La sala dell'ospizio è stata addobbata dagli stessi ricoverati e vi si vedevano schierati in bell'ordine i ragazzi e le ragazze, che la carità provvede di istruzione ed asilo.

Dava principio alla cerimonia un discorso dell'abbate Pavarino ove dimostrava i vantaggi ottenuti nell'istruzione nello scorso anno scolastico, comparativamente al grado d'istruzione nel quale si trovavano questi fanciulli; e compatibilmente collo stato debole di salute di molti di loro.

Nell'intervallo della distribuzione dei premi alle diverse classi, i giovani ricoverati addetti alla scuola di musica istrumentale suonarono diversi pezzi. E qui si deve pure mentovare che tanto nella musica istrumentale pei figli, che in quella vocale per le figlie, i ricoverati fecero notevoli progressi pel poco tempo che furono introdotte tali istruzioni.

Chiudevano la funzione alcune parole pronunciate da un fanciullo e da una fanciulla, di gratitudine all'amministrazione. — Alcuni versi del

maestro dei figli D. Cucchi. — E per ultimo un breve discorso del presidente, diretto ai giovani per animarli ed eccitarli a perseverare nella via sì ben incominciata, e corrispondere così con profitto alle cure indefesse che di essi prendesi l' amministrazione.

I muli e i mulattieri della Crimea. Leggesi nell' *Armonia* :

« Ci giunge da Balaklava sotto la data del 3 di novembre una lettera del sig. Falchero Giuseppe, dove si protesta contro una corrispondenza del *Movimento* di Genova, ristampata nel nostro giornale, n° 235, del 15 ottobre, e nella quale si accusava il capitano Falchero Giuseppe d'*andare a gara* cogli altri a *chi fa dare più frustate* ai mulattieri. Egli ci scrive in questo senso :

«« La prego d'inserire tanto per mia discolpa, come per avvertimento a tutti i connazionali, che, quivi giunti, non siamo venduti, ma bensì laboriosamente guadagniamo i danari: coll'eccezione però che diversi dei nostri concittadini (mi duole dirlo) sono venuti per campare la vita, senza voler nemmeno prendere un mulo e menarlo a bere. »»

STATI ESTERI

SVIZZERA

Vaud e Vallese hanno ratificato il capitolato dei carichi relativo alla convenzione conchiusa colla Sardegna per una strada sul gran S. Bernardo.

La fusione della legione franco-svizzera coll' inglese, è smentita positivamente da lettere di Francia, in cui si assicura anzi che anche la organizzazione della prima è continuata. Kistler è stato nominato al comando di un battaglione del primo reggimento.

Il primo reggimento della legione anglo-svizzera si è imbarcato il 16 a Plimouth. Se ne ignora precisamente la destinazione, ma essa è certamente per l'Oriente.

Nell'alto Vallese i terremoti furono di nuovo veementi la notte del 12 al 13 novembre. In quella notte un'estensione di 1000 *klafter* di boschi, staccandosi con rumore simile a quello del tuono, precipitò nella valle, seco trascinando i ponti, tre molini, altri edificii e due case. La terra per un'ora intera traballava, orribilmente rumoreggiava un tuono sotterraneo. Dappertutto l'acqua faceva impeto, le case erano battute da legni e da sassi: fu una notte veramente terribile! Lo stato deplorabile della popolazione minaccia di divenir più grave colla prossima primavera quando il terreno sarà reso più molle dallo squagliarsi delle nevi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 *novembre*.

Io non vi ripeterò tutti i commenti che si fanno alla notizia giunta da Crimea sull' incendio di un nostro parco d'artiglieria, nè quelli che si sussurrano intorno all' incendio delle sussistenze militari avvenuto a Parigi. È molto meglio lasciare che il tempo precisi meglio le circostanze di questi due funesti avvenimenti e lasciar cadere nel vuoto tutte le supposizioni strane ed azzardate che si fanno, e che, del resto, non è difficile lo indovinare.

Ieri vi fu consiglio dei ministri sotto la presidenza dell' imperatore. Vuole taluno che vi si discutesse la questione dell'apertura delle camere, ma non posso credere, come vuole qualcun'altro, che si trattasse di un nuovo prestito, giacchè, per servirmi dell'espressione di un grosso banchiere, non è ancora digerito quello precedente.

Ieri vi ebbe un piccolo movimento di rialzo, ma del tutto accidentale. Un agente di cambio fece acquisto di circa un milione di rendita e non adempì a tutta intera la commissione che avea. Questo acquisto venne fatto per conto di lord Hertford, uno dei più ricchi signori dell'Inghilterra, che pensò di vendere le sue rendite inglesi per godere il beneficio che si trova nel paragone della rendita francese. In altri tempi una compera tanto rilevante avrebbe fatto montare la rendita di un franco, ma quest'oggi le disposizioni sono ben cambiate e questa dimanda non influì che per pochi centesimi.

Vi ebbero grandi ricevimenti alle Tuileries in questi giorni e specialmente di personaggi distinti dell' Inghilterra. Pare veramente che il nostro imperatore si compiaccia a manifestare la sua simpatia pei nostri alleati. La più grande intimità regna fra Napoleone ed il duca di Cambridge. Ogni mattino asciolvono assieme e coll' imperatrice. Si parla moltissimo del matrimonio del principe Napoleone colla principessa Maria di Cambridge, e se ne parla specialmente nel circolo intimo del principe che sarebbe lo sposo. Si dice financo che stanno preparandosi per lui gl' immensi appartamenti che ultimamente erano occupati dal signor Cambacères il quale lasciò il palazzo reale dietro invito dell' imperatore.

Si parla altresì di cambiamenti nel consiglio di stato. Il sig. Cochelet, già console generale di Francia a Londra, sarebbe nominato senatore, come anche il sig. Carlier antico prefetto di polizia, e ciò permetterebbe all'imperatore di disporre di due piazze nel consiglio di stato per due persone che gli sono care, e di cui l'una abbandona la carriera diplomatica. Veramente parrebbe che il consiglio di stato ed il senato siano fatti asilo di ricovero ai diplomatici invalidi.

PS. Immensi acquisti di rendita furono fatti alla borsa d' oggi. Si vuole che il governo abbia nelle mani delle notizie della più alta importanza: gli uni dicono ch' è il trattato colla Svezia, gli altri assicurano al contrario che l' Austria ha sottoscritto la convenzione militare: io non so nulla di preciso sino adesso, se non che il vistoso acquisto di rendita è un fatto reale e bisogna bene che sotto di esso siavi qualche cosa di molto importante. Dimani forse saprò dirvi qualche cosa di positivo a questo riguardo. A.

—

— Un recente decreto ha concessa libera entrata per tre anni e sotto certe condizioni alle seguenti merci: legnami, ghisa, latta, ferro in barre, rame, zinco non purgato, canape, lino greggio ed altri materiali necessari alla costruzione dei bastimenti.

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, il 16, alla *Gazzetta di Slesia* :

« L' incaricato d' affari inglese Elliot ebbe il 13, un abboccamento con Buol. Trattavasi dell' affare di Stefano Turr, sul quale Elliot avere ricevuto un rapporto dal console generale di Bukarest. L' Inghilterra riclama Stefano Turr, che era al suo servizio, ed assicurasi, che il gabinetto di Vienna sia affatto disposto ad accadere a' suoi voti. Stefano Turr rimarrà intanto in prigione ad Hermannstadt. Era appena stato fatto ufficiale quando disertò e trovavasi in istato di ubbriachezza, quando passò la frontiera. »

PRUSSIA

Berlino, 18. Il *Monitore prussiano* pubblica un'ordinanza che convoca le camere pel 29 novembre e due altre ordinanze che restituiscono ai principi e conti mediatizzati i diritti di cui essi godevano al 1° gennaio 1848.

In esecuzione della legge 10 giugno 1855, relativa alla dichiarazione della costituzione sui diritti degli antichi principi e conti dell'impero mediatizzati, vennero emanate due ordinanze, che sollecitano molto la soluzione delle questioni sollevate a questo riguardo. La prima ristabilisce la giurisdizione privilegiata pei principi e conti mediatizzati, e furono a questo riguardo prese le disposizioni necessarie. La seconda ordinanza concerne l'esecuzione di misure da prendersi in seguito alla suddetta legge, pel ristabilimento dello stato giuridico guarentito ai principi e conti mediatizzati dalla costituzione federale.

(*Corr. pruss.*)

— Il barone di Budberg, ambasciatore russo alla corte di Berlino, tiensi pronto a partire per Pietroborgo. Così pure il principe Gorciakoff, ambasciatore a Vienna. Pare dunque che debba aver luogo la riunione dei diplomatici, che erano convocati a Varsavia. (*Corr. di Nor.*)

RUSSIA

Odessa, 4 *novembre*. S. M. l' imperatore Alessandro è arrivato qui ieri da Nicolaieff e prese alloggio nel palazzo Woronzoff. In compagnia di S. M. trovansi il duca di Mecklenburgo, il conte Orloff, il barone Lieven e parecchi altri distinti personaggi. I granprincipi rimasero in Nicolaieff. L' imperatore non volle che al suo ingresso si facessero dimostrazioni di sorta. Faceva già notte quando arrivò S. M., ed alle ore 9 di sera il più profondo silenzio regnava già sul *boulevard* e dinanzi all' alloggio imperiale; solo udivasi il trotto delle pattuglie notturne a cavallo le quali facevano il loro servizio con raddoppiato zelo. Stamane il tempo era annuvolato e fittamente nebbioso, in modo che non si scernevano gli oggetti alla distanza di dieci passi. Dicevasi che alle ore 11 l' imperatore si recherebbe in chiesa, ma che si farebbe prima presentare il personale di tutte le autorità ed uffici, del municipio, delle corporazioni e della rappresentanza del ceto mercantile. Anche il corpo consolare qui residente credette suo obbligo di pregare S. M. che volesse concedergli la grazia di presentarle il suo omaggio e di deporre ai piedi del trono la gratitudine dei numerosi stranieri qui domiciliati, per la tutela finora ad essi generosamente accordata.

Il più anziano del corpo consolare qui residente, il console generale spagnuolo Baguer y Ribas, uomo altamente stimato da tutti, fu invitato a presentarsi al governatore locale generale Krusenstern, per indurlo a recare le preghiere dei suoi colleghi a cognizione di S. M. Il generale Krusenstern gli promise la risposta per oggi. Per mala sorte, essa è negativa. S. M. non riceverà gli omaggi del corpo consolare. Le udienze dell' imperatore cominciarono per tempo.

Verso le ore 11, dopo la presentazione delle autorità, l' imperatore comparì nella gran sala dove lo attendevano i rappresentanti del ceto mercantile e le corporazioni. Il podestà di Odessa, James Cortazzi, commerciante inglese qui naturalizzato, non conoscendo abbastanza la lingua russa, cominciò il suo discorso in francese. L' imperatore lo interruppe tosto, e disse all' adunanza alcune parole in lingua russa: « Sono scorsi 17 anni dacchè non sono stato qui: desideravo di vedere nuovamente questa città; mi rallegro di vedervi; i tempi si fecero torbidi ecc. »

Allorchè un commerciante espresse la speranza che la pace seguirà in tre mesi, S. M. rispose tosto: « Lo voglia Iddio: io pure lo desidero, e per certo di tutto cuore. » S. M. lasciò indi la sala, montò in carrozza e si recò in chiesa. Durante il servizio divino accorse successivamente il popolo dai più lontani sobborghi, onde salutare il monarca all'uscire dalla chiesa. Allorchè le campane suonavano a distesa e dinotavano il momento più solenne dell'ufficio divino, un cosacco accorse in carriera aperta dinanzi la chiesa, smontò da cavallo presso la porta della sacristia consegnando un libro legato in velluto rosso ad un ufficiale d'ordinanza, il quale entrò indi tosto in chiesa. « Un dispaccio telegrafico » mormoravasi fra gli astanti, i quali colla massima ansietà guardavano il generale Lüders uscito di lì a pochi minuti dalla sacristia. La sua fisonomia era seria, però solo militarmente seria; essa non manifestava alcuna commozione, e quindi la curiosità degli astanti rimase insoddisfatta. Il generale Lüders, comandante dell' esercito del Sud, il quale era venuto insieme all'imperatore in chiesa, montò nella carrozza tirata da quattro cavalli e si allontanò di là a galoppo, mentre l'ufficio divino continuava.

Dopo una mezz' ora circa uscendo di chiesa l' imperatore fu salutato dal popolo con clamorosi *urrà*, e mentre la carrozza passava lentamente, la moltitudine lo seguì fino al corpo di guardia dove i cavalli correndo a galoppo tolsero il monarca alle festevoli acclamazioni della medesima. Frattanto era scomparsa la nebbia ed il sole illuminò l' immensa steppa nella quale trovavansi accantonate così qui come nei dintorni le truppe che dovevano sfilare dinanzi all' imperatore. Il monarca ed il suo seguito vi giunsero in carrozza, montarono i cavalli ed accompagnati dalle giulive acclamazioni del numeroso popolo accorso e dalle strepitoso festevoli manifestazioni delle truppe percorsero le file di queste. Allorchè l' imperatore domandò ai militari se si trovavano bene, tutti diedero per risposta le inalterate parole: noi ringraziammo devotissimamente vostra maestà imperiale! Le truppe passate oggi in rivista si componevano di parecchi reggimenti di milizie e di fanteria di riserva nonchè di due batterie d' artiglieria a cavallo unitamente a distaccamenti di gendarmi e di cosacchi del Don e del Danubio, come pure d' un reggimento d' ulani.

L' artiglieria a cavallo ed i cosacchi eccitarono particolarmente l' ammirazione degli astanti. L'imperatore lasciò soddisfatto la piazza d' armi e si recò in città, dove visitò le batterie di costa, la grande caserma e gli ospitali; non si è recato però a visitare il liceo nè l' ospitale delle suore di carità. La sera tutta la città era sfarzosamente illuminata. (*Wien. Zeit.*)

Altra del 5. Stamane alle ore 8 l' imperatore è partito da qui per Nicolaieff. Il generale Luders lo accompagna. Il tempo è annuvolato; tutto il mare fino alla costa è coperto di fitta nebbia, e non si scorge quindi se nella rada si trovino ancorati navigli nemici. (*Ibid.*)

SPAGNA

Madrid, 19. Tristany si è rifugiato in Francia. La tranquillità è pienamente ristabilita a Saragozza, nè fu turbata nelle altre provincie.

La regina aperse ieri l' università. Oggi, c' è gran ballo a palazzo. (*Disp. Hav.*)

STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Nuova York, 6 *novembre*.

Le lettere ed i giornali d' Europa recandoci le notizie della crise commerciale e pecuniaria che travaglia e minaccia in questi tempi le banche di Francia e d'Inghilterra hanno gittato lo scompiglio ella nostra borsa, dove i fondi pubblici abbassarono di oltre il 20 per 0|0. Il timore che qui domina è che quelle banche sospendano i pagamenti o restringano per tal modo gli sconti, che debbano succedere fallimenti od il corso forzato de'biglietti, ed in tal caso centinaia di fallimenti terrebbero dietro agli Stati Uniti, il cui commercio è così legato a quello di Inghilterra, che risente sempre il contraccolpo delle sue vicende. Però la ricchezza del paese lo salva da gravi disastri. Da un lato arrivano pressochè ogni settimana un milione di dollari dalla California e dall' altro il ricolto de' grani è stato abbondantissimo, sicchè, allo stretto de' conti, il paese, malgrado la depressione della borsa, è in condizioni privilegiate.

Nuova York è in agitazione per l' elezione di molti posti vacanti tanto nell'amministrazione comunale quanto dello stato. Immaginatevi che abbiamo sette partiti che si disputano la vittoria e sette liste diverse. Il colore politico è molto, ma ciò che più preme è che si eleggano uomini laboriosi ed onesti, poichè nella presente amministrazione municipale trovansi in istato d' accusa di corruzione, vari *aldermen* e *concilmen*. Il procuratore generale citò tutti questi dinanzi alle corti competenti, incolpandoli di aver accettato danaro per amministrar la cosa pubblica in un modo proficuo ad interessi privati, a danno della città. Se non tutti, si dà per certo che molti saranno condannati alle pene portate dalle leggi.

Il vapore giunto dalla California ieri l' altro ci ha recato la notizia che il celebre col. Wolker ha preso finale possesso della Granada. Le cose del Messico sono tuttavia molto precarie ed instabili, quantunque finora la rivoluzione sia stata vittoriosa.

Le notizie dell' Oriente sono attese e lette qui con molta ansietà. Veggo dai giornali d' Europa che si fa un giudizio esagerato, se non interamente falso delle tendenze ed opinioni degli Stati Uniti intorno alla guerra contro la Russia.

Che vi sia qui un partito russo assai forte non si potrebbe niegare. Esso sarebbe contento di vedere fiaccata l' Inghilterra, che dice rivale degli Stati Uniti; ma che vi sia un partito per la guerra, un partito che voglia romperla colla Francia e colla Gran Bretagna è un' assurdità.

Il partito russo conta molti addetti negli immigranti, specialmente irlandesi, che si recano qui con idee ostili all' Inghilterra ed ha per sè le simpatie del governo di Washington, il quale spererebbe, se vincesse la Russia, di poter più facilmente pigliarsi Cuba. È sempre la quistione della schiavitù che risorge! Il possesso di Cuba non è tanto desiderato per le ricchezze, quanto per rinforzare gli stati del sud, che temono una reazione contro la schiavitù.

La presa di Sebastopoli ha però modificate le opinioni e temperato l' ardore dei russofili. Non potete farvi un' idea dell' effetto qui prodotto da quella notizia. I giornali non avevano tempo di stampar copie che tosto erano esaurite. Tutti volevano leggere, tutti veder coi propri occhi il racconto. E vi so dire che l'idea di una congiunzione delle immense flotte di Francia ed Inghilterra disponibili, ora che la flotta della Russia è sommersa, ha dato a pensare molto a coloro che sognavano un appoggio diretto ed attivo degli Stati Uniti alla Russia, ciò che anche prima non sarebbe mai stato possibile, perchè qui si comprende che la guerra sarebbe dispendiosissima e di esito incerto.

La marina mercantile ha preso uno sviluppo straordinario, ma non così la marina militare, benchè si spendano circa 11 milioni di dollari all'anno, e gli Stati Uniti non sono preparati ad una lotta, che potrebbe esser la rovina del loro commercio, benchè rovinerebbe pure il commercio degli altri stati, specialmente per l'aiuto che presterebbe la marina commerciale. Niuno vuol cavarsi un occhio nella speranza di toglierne due all'avversario.

Per ciò ritenete che le vertenze coll' Inghilterra di appianeranno e che il buon senso, che qui è molto, prevarrà sulle inclinazioni degl'irlandesi e di alcuni governanti.

—

Un altro corrispondente ci scrive il 6 corr. :

« Il governo sardo dovrebbe provvedere ad accrescere le relazioni commerciali cogli Stati Uniti, accreditando uomini intelligenti nei principali porti. Ora che esso è in guerra colla Russia, da cui estraeva i grani, può trovarne negli Stati Uniti e la quantità chgli occorre.

« È qui giunto il sig. Bertinatti, vostro incaricato d'affari, che non ho il piacere di conoscere. Non posso dirvi se farà meglio dei suoi predecessori o se farà alcun bene come loro. Però sento che ha incominciato visitando l'arcivescovo cattolico di qui, fanatico irlandese, ed i gesuiti qui ed altrove (!!) e che non sa parlare l' inglese. Di quelle visite si è parlato a Nuova York e con istupore, tanto più che l'abilità del rappresentante è indispensabile per rendersi bene accetto e giovare ai proprii concittadini. »

Teatro della guerra

Disp. da Berlino, 19. Da Pietroburgo, si hanno i seguenti particolari sul viaggio dello czar in Crimea :

« L' imperatore Alessandro passò l' istmo di Perekop il 7; l'8, arrivò a Simferopoli: il 9, partì per Bactciserai, ed il 10 passò in rivista le truppe dai forti del nord fino alle alture di Makenzie.

« Un dispaccio da Konisberga, 19, reca che l' 11 ed il 12 lo czar passò in rivista le truppe accampate sulle rive del Belbeck e della Katcha. »

(*Corr. Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie ufficiali del viaggio di S. M.

Torino, 23 *novembre*.

Il dispaccio che il governo ha ricevuto da Lione questa notte reca che il re giunse colà ieri sera in perfetta salute alle ore 6 e 45 m.

Fu ricevuto allo scalo della ferrovia dalle autorità civili e militari e dai cittadini sardi dimoranti a Lione: l'accoglienza ebbe luogo coi segni più manifesti di simpatia e di riverente affetto. Le truppe erano sotto le armi, la città si trovava illuminata: caldi evviva ed acclamazioni accompagnarono il corteggio reale ovunque è passato.

La M. S. doveva partire questa mattina alle ore 4 per Parigi.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 9 *novmbre*.

L'altra sera, sullo spianato fra Kamiesch e la Cernaia, brillavano insoliti fuochi di gioia di cui non sapevamo indovinare la cagione. Il giorno dopo ci venne detto che la guardia imperiale stava veramente imbarcandosi in quel giorno e che festeggiava la sua partenza. La guardia imperiale è dunque partita, a quanto tutti ripetono: io non l'ho ancor verificato co' miei occhi e quindi ve lo riferisco con riserva. Per dove? Dicono per la Francia; anzi per Parigi, ed alcuni aggiungono benanco per assistere all' incoronazione. Ma che vado mai parlando di queste cose a voi che dovete saperne molto più di noi, massime al momento in cui vi giungerà questa mia? Vi serva almeno ad indicarvi il modo con cui nel nostro campo si spiegano gli avvenimenti.

Posto però che la guardia imperiale sia veramente diretta alla volta di Francia, lascio a voi i commenti sul significato di questo incidente, giacchè potrebbe benissimo servir di tema ad un interessantissimo *primo Torino* sulla nuova fase in cui sta per entrare la guerra intrapresa, giacchè non è molto probabile che, per tentar grandi cose in questa penisola, si comincino a richiamare in patria le migliori truppe.

Frattanto dall' altra parte della Cernaia i *nostri osservatorii* segnalavano una grande rivista delle truppe russe colà accampate e quindi si supponeva la presenza di un qualche gran personaggio. Se la supposizione non era erronea bisogna confessare che, pei tempi che corrono, il diverti-

mento di quell' alto personaggio fu abbastanza innocuo poichè fu *incruento*. Nessun altro più importante avvenimento, dalla rivista in fuori, ci fece avvertiti della sua presenza sul teatro della guerra.

I russi stanno tranquilli, e noi facciamo altrettanto: il tempo continua ad essere magnifico, e quantunque siamo quasi alla metà di novembre la temperatura è così mite ed il cielo così sereno come al principio di aprile.

La sollecitudine del nostro governo pei suoi soldati di Crimea continua a rendersi palese con segni palpabili. L' altro ieri vi ho scritto dell' arrivo delle baracche di legno: oggi vi posso annunziare che cominciossi una distribuzione di giacchette di lana colorate altrettanto salubri quanto eleganti. Alla troppo insufficiente e corta mantellina dei bersaglieri venne sostituito un più comodo cappotto grigio. Ora che il tempo è ancora, come vi dissi, così mite, questi robusti giovanotti, meno sensibili al rigore del freddo che agli stimoli dell'amor proprio, si lamentano e tengono il broncio perchè si sia alterata un' uniforme sotto la quale si sono illustrati; *ma io credo che quando la stagione si rinfrescherà maggiormente si riconcilieranno con codesta opportunissima innovazione.* V.

VARIETA'

LA GUERRA IN CIRCASSIA (*)

(*Corrispondenza del* Times)

Scemscerrai, 30 *ottobre*.

Mentre Omer bascià era occupato a Sukum collo sbarco delle sue truppe e coll'invio delle medesime sulla linea delle operazioni, io era ansioso di sfuggire dalla confusione e dal trambusto cagionato da questi movimenti, facendo una spedizione nelle montagne della Circassia. L'opportunità mi venne offerta dalla gentilezza del duca di Newcastle, che accompagnai in una gita a traverso il distretto di Ubuci, dalla quale sono di ritorno in questo momento. Siccome la maggior parte del paese da noi percorso non è mai stata visitata da altri europei, fuorchè dai disgraziati polacchi e russi, che formano una porzione ragguardevole della popolazione schiava, penso che qualche notizia sul carattere del paese e de' suoi abitanti non sarà di lieve interesse nelle presenti circostanze.

Si era convenuto che il punto di partenza sarebbe stato Vardan, che è un villaggio sulla costa, circa 80 miglia a nord-ovest di Suchum. In via per quel luogo, toccammo Sukson, una delle residenze del principe Michele, che in quel momento era impegnato a fare una leva di un contingente di 500 uomini a cavallo per l'esercito di Omer bascià. Noi approdammo per fargli una visita, e per più di un'ora cavalcammo in mezzo a quella lussuriante vegetazione che è particolare all' Abasia, e in mezzo alla quale si erge la solida casa del principe, fabbricata in pietra.

È difficile a trovare una più deliziosa situazione; la pianura verde, poco inclinata, era coperta di magnifici alberi come se fosse uno dei nostri parchi, eccetto che i rami erano carichi di grappoli d'uva selvaggia; immense viti s'intrecciano sino alle più alte cime, riunendo le corone di elevate piante in mezzo che è impossibile di riconoscere in qual modo siasi operato il passaggio dall' una all'altra. Il grano turco è sovente ammucchiato sotto i più bassi pergolati, e gli splendidi aranci formano un magnifico contrasto colle oscure foglie verdi. In vicinanza della casa sorge una chiesa greca assai pittoresca e antichissima, onde havvi una bellissima vista verso l' interno del paese. Sul primo rango si estende un paesaggio ondulato e boscato che alla sua volta è sormontato dalle vette di montagne nevose colle più fantastiche forme.

Il principe Michele era circondato, come al solito in queste parti, da una quantità di persone del suo seguito, ma la sua casa era assai scarsamente ammobigliata, e i suoi discorsi erano affatto insignificanti. Non ha alcuna intelligenza, e in particolare è assai disgustato della presente occupazione, di raccogliere uomini per combattere contro i suoi amici, i russi. Non si sa ancora se potrà riuscirvi, e in caso affermativo se Omer bascià vorrà aggiungere al suo esercito un corpo, di cui non v'è certezza che sarà fedele alla sua bandiera. Alcune miglia al nord di Sukson, la Circassia è disgiunta dall'Abasia per la profonda gola di Gagri, dove il fiume si versa nel mare da una fissura formata in modo singolare nelle montagne sovrastanti.

Vardan è circa 40 miglia al nord di questo luogo, e quivi sbarcammo per procurarci l' assistenza di Ismael Bey, l'uomo il più influente del distretto, per le nostre operazioni di viaggio. Un giorno o due furono occupati nel processo per superar le gelosie degli abitanti della costa, e a rompere la riserva osservata contro tutti quelli che entrano nel paese senza le raccomandazioni del padiscià o dei suoi rappresentanti, la quale forma una efficace barriera a tutti gli stranieri, indi fuvvi una gran discussione sulla direzione del viaggio, e sulla somministrazione di guide e cavalli. Finalmente in una carovana di 15 individui, ci trovammo impegnati a salire per una vallata verdeggiante con una magnifica montagna davanti a noi. L' *Highflyer* e il *Ciclope* si misero pur essi in viaggio, l'uno per Suchum, l'altro per Trebisonda, e gettando loro un ultimo sguardo, ci affidammo alle tenere cure di un vecchio haggi e de' suoi tre cugini, tutti nobili esemplari della razza caucasea e membri di una famiglia sommamente aristocratica.

La nostra via era sovente il letto di un torrente di montagna, e si vedevano intorno le traccie delle devastazioni invernali estese per tutta la vallata, e ancora presentemente un ramo del torrente si precipitava con impeto verso il mare. Fummo costretti a traversare tre volte quest'acqua prima di giungere al luogo della notturna fermata.

Il nostro albergatore fu un degno bey, stato ferito gravemente dai russi, il quale ci accolse con grande cordialità. Due pecore furono sgozzate immediatamente per nostro uso, e dopo circa quattro ore sedemmo o piuttosto giacemmo intorno ad un sontuoso pranzo. Questo è servito in Circassia su d' una piccola tavola rotonda che si eleva circa 18 pollici sopra il terreno e sulla quale sono ammucchiati immensi pezzi di quelle carni cotte. Infatti tutta la pecora compare trinciata con molta arte sulla tavola. Nel centro sorge una piramide di *pasta*, *cioè una specie di minestra asciutta, composta di semi di miglio e non del tutto disaggradevole al palato;* e una grande scodella di legno, che contiene un intingolo rossiccio, corona tutto l'edificio. Dietro alla carne segue una scodella di zuppa, alla quale facemmo onore con cucchiai di legno. Vegetabili, piatti, coltelli, forchette, sale e sedie sono cose di lusso sconosciute in questo paese, e un brevissimo tirocinio, quando si ha fame, è sufficiente per riconciliarsi alla foggia di mangiare adottata dagli abitanti. In ogni villaggio havvi una piccola casa destinata esclusivamente pei viandanti, poichè i circassi sono continuamente in giro, e si considera come una vergogna per un uomo il godere la felicità domestica per più di quindici giorni di seguito. Quando giungono degli stranieri, immediatamente vi si porta una quantità di materazzi e di coperte, si collocano sulla terra, si accende un fuoco allegro in un immenso cammino, che occupa metà dell'appartamento, ma che ha il vantaggio di non far fumo quando la porta è chiusa, e dove non vi sono insetti è un alloggio molto comodo. La colazione è una cerimonia assai più importante che il pranzo; sette o otto piccole tavole si seguono una l'altra gemendo sotto il peso del montone bollito e della *pasta*, di polli e grano turco con una specie d' intingolo, indi formaggio e miele, carne trita o fortemente acconciata con aglio, o latte acido, che è l' invariabile finale di tutte le leccornie che ho indicato.

Poscia si facevano complimenti al nostro ospite, e gli si offriva un regalo di qualche particolarità dell'Occidente, dacchè in questi paesi non corre denaro, e si proseguiva il pittoresco nostro viaggio sopra i sassosi letti dei fragorosi torrenti di montagna, e passando per villaggi dove gli abitanti si adunavano a torme per vederci, e le ragazze in pantaloni rossi e gialli correvano da una casa all'altra per meglio contemplarci; indi traversiamo i torrenti nei quali taluno della compagnia lascia volgere la testa del cavallo nella direzione della corrente, non ostante la vociferazione delle nostre guide, e il pericolo di annegarsi; passiamo per campi di grano turco e miglio, e sopra piani erbosi ove si trovano boschetti di noci e castagni, e dove le nespole e i fichi, le mele e le pere sono sì abbondanti che si direbbe essere tutto il paese un immenso giardino di alberi fruttiferi; indi entriamo in mezzo a cespugli e passiamo fra siepi di martello, rododendro ed azalee, mentre l' aria è impregnata della soave fragranza dei selvaggi clematiti. Qualche volta incontriamo rozzi ponticelli di legno sopra piccoli rivi che si precipitano lungo i pendii boscati per ingrossare il torrente più vasto che scorre in fondo alla valle. In altre parti, il sentiero s'aggira lungo la vertiginosa costa di precipizi, poscia si volge improvvisamente per salire l'erto colle, e pare che voglia condurci al di sopra delle vette più elevate, per niun altro scopo che per discendere di nuovo; finalmente dopo aver dovuto smontare più volte da cavallo, e che due delle nostre bestie da soma rotolarono nel precipizio all'altezza di 40 o 50 piedi senza farsi il menomo male, giungemmo al villaggio di un altro bey che vive all'altezza di 5000 piedi al di sopra del livello del mare, che forma il suo orizzonte occidentale. Qui trovammo la stessa ospitale accoglienza; il bey dice che il suo paese è eternamente obbligato agli inglesi per aver cacciato i russi dalla costa, e fece scannare all' istante alcune pecore per manifestare la sua gratitudine. Egli ha due figlie, le quali accompagnate dalle loro donzelle ci fecero una visita. Erano ragazze allegre, contente di ricevere tutto ciò che veniva loro offerto, e assai in pena perchè seppero che non vi era più mezzo di essere vendute come schiave a Costantinopoli, e invece assai soddisfatte di aver potuto vedere delle faccie europee.

Spero che non saranno state così disingannate, come noi al loro aspetto, perchè probabilmente non si saranno formate previamente idee troppo esagerate. Durante tutto il nostro viaggio non avemmo la fortuna di vedere alcuna cosa che giustificasse la fama di bellezza di cui godono le donne circasse. I loro occhi sono sempre grandi e lucidi, ma i loro tratti sono ordinariamente irregolari e il loro colorito pallido e infermiccio. Sebbene maomettane non hanno difficoltà a scoprire la faccia in presenza degli stranieri, specialmente nei villaggi più remoti, e di assistere i loro fratelli e parenti nei doveri dell' ospitalità. Ma siccome l' influenza del fanatico Naib si estende, così svanisce a poco a poco anche questa licenza; e non havvi alcun dubbio, che se egli riesce a consolidare la sua posizione come governatore civile di questa parte della Circassia, gli abitanti diventeranno tosto i musulmani più bigotti che si possono incontrare in tutto il mondo. Presentemente queste innovazioni religiose, a fronte delle istituzioni antiche e liberali, non sono molto popolari. Il nostro oste non aveva alcuna inclinazione per il Naib, e sebbene un Haggi non dimostrava alcuna riverenza particolare per le forme esterne del suo culto. Egli si lagnava amaramente dell'abolizione del commercio degli schiavi, ch' è stata decretata dal sultano dietro la nostra istigazione. Egli è in questo modo privato della sua unica sorgente di reddito, e ci mostrava con rammarico la fila di ragazze intorno a noi, le quali erano le figlie dei suoi servi, e che rimanevano nelle sue mani come un capitale morto. Sarebbe difficile il dire chi abbia maggior dispiacere del nostro intervento in questo affare, i padri che vogliono vendere, le ragazze che vogliono essere vendute, i mercanti di schiave che vogliono trafficare, o i turchi che vogliono comperare. Come al solito abbiamo scelto il momento meno opportuno per esercitare la nostra filantropia, *e mentre abbiamo disgustato il popolo, che sarebbe stato il nostro maggior interesse di accattivarsi, è d' uopo mettere in questione se impedendo il commercio delle schiave,* non abbiamo prodotto un peggior male.

Eravamo sui pendii occidentali della catena che divide il Caucaso; immediatamente dall'altra parte delle montagne al di sopra di noi è situata la provincia di Abasack, il quartier generale del Naib. Invece di traversarle, continuammo la nostra via in direzione del sud-est, ascendendo i fianchi quasi perpendicolari delle catene traversali e scorgendo dalle loro vette le più magnifiche ed estese viste sopra un paese montuoso e fortemente boscato, dove le foreste che coprono gli erti pendii delle colline riflettono le splendide tinte dell' autunno, e i torrenti sembrano formare una linea argentea serpeggiante. Qualche volta un largo letto sassoso forma il fondo di queste valli, e la neve di abbagliante bianchezza che si trova sulle vette delle alte montagne e che si squaglia soltanto nella primavera, offre un bellissimo fondo per tutto il paesaggio.

In queste montagne i casolari sono pochi e distanti fra di loro; piccole capanne coperte, appellate Konak, sono qua e là sparse sul pendio della collina, circondate da piccoli mucchi di grano turco o miglio, e ombreggiate da grandi castagni. Il grano in generale è ammucchiato sulle piante, oppure sopra palchi elevati cui non possa giungere il bestiame. All' avvicinarsi della notte era sovente dubbio di poter arrivare ad un Konak, e arrivando ci voleva ancora molto tempo per avere da mangiare. Nel nostro carattere di ospiti non ci attentammo di sollecitare o di dire di che cosa dovesse essere composto. Una volta suggerimmo dei polli, e immediatamente fu ucciso un bue grasso! La conseguenza ne è che le nostre ore erano distribuite affatto secondo il costume del gran mondo. Facevamo colazione alle 10, cavalcavamo sino alle 5, e poi si prendeva una tazza di tè, come se fossimo a Londra, e il desinare era alle 8, sovente anche alle 9. Eravamo sempre serviti da russi, disertati dai forti della costa, i quali c' informarono che preferivano di gran lunga la loro vita da schiavi in Circassia, a quella da soldato in Russia; il loro prezzo ascende in via media a 10 sino a 15 lire sterline cadauno, almeno i loro padroni erano pronti a scambiarli con cavalli che alla costa avevano questo valore.

Avendo raggiunta la frontiera orientale del paese di Ubuci, oltre la quale non si estende l' influenza dei nostri compagni circassi, ed essendo i nostri cavalli molto affaticati durante il viaggio di una settimana a traverso quel paese per vie quasi impraticabili, volgemmo per una vallata romantica verso il mare.

Quivi udimmo che doveva tenersi un consiglio per discutere la proposizione di Omer bascià di fare una leva di 500 uomini a cavallo fra gli abitanti di Ubuci. Nell'opinione delle nostre guide la proposizione doveva essere accolta con molto favore, ma quanto ne sarà il profitto per Omer bascià è una questione difficile a risolversi. La cooperazione dei circassi coll'esercito turco nelle provincie cristiane meridionali del Caucaso non sembra molto opportuna. Non può sperarsi alcuna assistenza per parte degli abitanti di queste stesse provincie, se saranno percorse da un'orda di montanari maomettani, il di cui scopo è unicamente il saccheggio, e che mantengono un odio ereditario verso gli abitatori del piano. Nel settentrione del Caucaso e sulle rive del Cuban i circassi sarebbero assai opportuni per la piccola guerra di montagna, ma basta aver viaggiato qualche poco nel loro paese, ed essere informato del modo col quale è costituita la loro società, onde accorgersi che quelle tribù non sono adattate per la guerra offensiva. Non havvi alcuna organizzazione militare che li tenga insieme, non havvi alcuna autorità personale che sia la suprema, e neppure un governo federale che diriga i loro movimenti; ognuno fa quello che gli sembra il più conveniente, e combatte sino a tanto che vi trova il suo vantaggio o dura l'entusiasmo, indi ritorna al suo villaggio senza consultare alcuno de' suoi compagni. Affidare l'assalto di una fortezza o la difesa di un passo a tali uomini per un tempo prolungato, sarebbe follia, e ancora non si è scoperto il metodo onde modificare o ridurre la loro inclinazione alla guerra irregolare, per renderli alleati veramente utili. Se il Naib potesse ottenere nella Circassia lo stesso successo come Sciamil nel Daghestan, vi sarebbe maggiore speranza di vantaggio. Avvicinandoci alla costa, ci trovammo fra un popolo di diverso linguaggio, il quale aveva pei russi sentimenti più amichevoli. Non si facevano alcun riguardo di esprimerli apertamente, e ciò esasperava talmente le nostre guide circasse, che si dovette impedire un conflitto con qualche fatica.

Fra Ubuci e Abasia questa popolazione, che parla il linguaggio Asgar, occupa una stretta striscia di territorio. Rimpiangono la partenza dei russi dai vicini forti, perchè questi offrivano un mercato vantaggioso alla bassa popolazione pei prodotti del paese, mentre gli uomini di maggior influenza ricevevano uno stipendio, ammontante a circa sette dollari al mese, onde assicurarsi della loro fedeltà. Si spera che uno degli effetti delle operazioni militari e civili degli alleati sarà di aprire uno sbocco alle produzioni di tutta la costa orientale del mar Nero e della Circassia. Gli abitanti sono disposti e pronti al commercio, e sebbene per ora non possano esportare che prodotti naturali, nella forma di legname, miele, cera e cereali, non si vede perchè non si abbia in seguito a produrre un eccellente vino, e si potranno anche sviluppare le risorse minerali del paese.

Al nostro ritorno a Suchum-Kalè *trovammo che Omer bascià era sul punto di partire per Scemscerrai, ove gli era già preceduta la maggior parte* dell' esercito. In questo luogo la via di Tiflis abbandona la costa, e perciò si può dire che la campagna è realmente incominciata. È lontano circa 32 miglia da Suchum, ma Omer bascià non potè scegliere questa località per base principale delle operazioni in causa della mancanza di una rada. Al presente ha fissato il suo quartier generale nella casa del principe Michele che è sempre al suo seguito. Il contingente di S. A. abasiana arriva a poco a poco ed è tosto mandato alla fronte dell'esercito.

Gli avamposti più vicini sono a 16 miglia di qua e si dice che i russi siano in forza di 6000 uomini da questa parte dell' Ingur, alla distanza di circa 20 miglia da quegli avamposti. Omer bascià stesso non partirà che fra due o tre giorni. Viene accompagnato dal sig. Longworth onde rassicurare le popolazioni cristiane contro la possibilità di ricadere sotto la dominazione turca, e per sorvegliare la politica turca; sarebbe bene però che i governi alleati comprendessero la necessità di dare ai loro agenti pieni poteri per garantire ai piccoli principi transcaucasei la loro indipendenza. È vero che esistono obbiezioni serie ad una simile politica nel settentrione del Caucaso, ove sarebbe impossibile di esercitare una sorveglianza sulla tribù circassa e se tentassimo una tale garanzia avremmo continui conflitti colla Russia; ma nel Caucaso meridionale la cosa è diversa; quivi le popolazioni non desiderano altro che di essere lasciate a se stesse. Non sono contigue alla Russia, e se anche volessero non potrebbero provocare un litigio. Se la loro indipendenza venisse minacciata, sarebbe ciò un' aggressione arbitraria per parte dello czar, alla quale il nostro interesse c' imporrebbe tosto di resistere.

Frattanto i capi più influenti in Samursachan e in Mingrelia sono nella maggiore agitazione, e assai perplessi intorno al partito da prendersi. Se coll'esercito vi fosse un corpo di 5000 soldati cristiani, non vi sarebbe un tal dubbio. È possibile che fra pochi giorni si verifichino importanti avvenimenti, intorno ai quali spero di fervi pervenire delle notizie. Domani il principe Michele dà una gran caccia in onore del duca di Newcastle, dopo la quale questi ritornerà in Crimea onde poi imbarcarsi per l'Inghilterra.

(*) *La presente corrispondenza ha per autore il celebre viaggiatore signor Oliphant, il quale ha già pubblicato varie descrizioni de' suoi viaggi, e particolarmente quella, di cui parlarono molto i giornali, delle coste della Russia nel mar Nero.*

Borsa di Parigi 22 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 10 65 95
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0|0	53 50	» »
Consolidati ingl.	88 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 novembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont 84 25 35 25

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 90

1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 875

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 543 545 p. 30 9.bre, 546 p. 31 x.bre

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1164

Contr. della m. in liq. 1165 p. 30 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 70	98 60
Londra	25 25	25 00
Milano	85 25	» »
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**.— Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza.— Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di Hussey ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

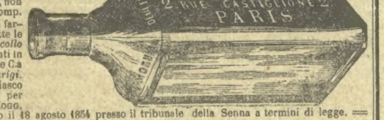
Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibrosi, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, nevrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, diatesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* "Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzali*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.„ (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre 1854*, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *miglior studio sull'Olio di fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ecc., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.„ Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. HOGG, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderle senza disgusto.

Prezzo: il fiasco di circa un litro, **8 fr.**; mezzo fiasco, **4 fr.**; scatola di **60** capsule, **3 fr.**



Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. Hogg e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di Hogg *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso Hogg e C.a farmacisti inglesi, 2, *via Castiglione, Parigi*.

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. Hogg, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. — Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.

Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano. (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Depanis e Fuselli successore a Zucchetti, Torino. Bruzza, Denegri, Genova. Basilio, Alessandria. Serravalle, Trieste. Musso Dalmas, Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arnale, 4, Torino. E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGL'ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 34 e 35 (3ª e 4ª del secondo volnme).

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Modes et Confections de Paris.

F.se VOUILLON ET M.ie RUFF

Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

Da rimettere il CAFFÈ AVANA

sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR
E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Hôtel de Rivoli 202, rue de Rivoli, sur le jardin des Tuileries, à Paris. Maison de premier ordre, spécialement fréquentée par l'aristocratie étrangère.

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

CENNI STORICI
SUL
R. ECONOMATO
E DEL
RIORDINAMENTO
DELL'ASSE ECCLESIASTICO
SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO
ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

TITO SPERI
CANTI
DI
LUIGI MERCANTINI.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. Riposo.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *D. Pasquale*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Cogli uomini non si scherza*, con farsa *Una commedia per la posta*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Denari, gloria e donne*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Matilde, regina di Granata*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.